poliziotte fotografe insegnanti sindaci donne storiche magistrate assessori scrittrici insegnanti giornaliste giornaliste storiche assessori donne sindaci magistrate fotografe

Amministratrici impegnate a combattere le varie forme in cui si manifestano le mafie nei Comuni: corruzione, infiltrazioni, voto di scambio, atteggiamenti mafiosi

Renata Fonte

Assessore al Comune di **Nardò** (Lecce), si era opposta con forza alla speculazione edilizia che minacciava la terra che amava, la Puglia. Sono anni di intensissime e sofferte battaglie in una Nardò travolta dalla violenza della lotta politica. In questo periodo Renata scopre illeciti ambientali e si oppone con tutte le sue forze alla speculazione edilizia di Porto Selvaggio, combattendo spesso sola e contro tutti**.** Viene **assassinata** a pochi passi dal portone di casa la notte fra il 31 marzo ed il primo aprile 1984, mentre rientra da un consiglio comunale. E' il primo omicidio di mafia nel Salento.

Qualcuno si meraviglia che sia una donna a rappresentare il partito nell'amministrazione cittadina. Io rispondo sempre che le donne possiedono ancora fresca tutta la carica di energia che gli uomini, nel corso dei secoli passati al potere, hanno esaurito.
In memoria di Renata Fonte nasce nel 1998 l'associazione "Donne insieme" con l'intento di promuovere legalità e non violenza.

Vittoria Giunti

Siciliana per scelta d'amore, comunista e partigiana, dopo il fascismo è la prima donna a ricoprire la carica di sindaco in Sicilia a **Santa Elisabetta** (Agrigento) dove trova un'altra Resistenza, quella dei contadini contro i padroni e contro la mafia che li appoggia. Sono gli anni dell'occupazione delle terre e della presa di coscienza della forza dei contadini e del loro sfruttamento. Le donne sono protagoniste delle lotte.

La sua storia nel libro ***Le eredità di Vittoria Giunti****: r*acconto intervista di Gaetano Alessi ed. Rivista Ad est

Angela Vecchio

Laureata in giurisprudenza, nel 1993 diventa sindaco di **Randazzo (**CT), dodicimila abitanti, con la lista **Liberare e costruire**, appoggiata dai partiti della sinistra e dalle associazioni di volontariato. Le parole **speranza lavoro legalità** l'accompagnano nella sua difficile lotta contro clientelismo e mafia, cementificazione selvaggia, dissesti idro-geologici di vastissime proporzioni, opere iniziate e mai ultimate, inutili e costosissime, un bilancio sull'orlo dell'abisso. Alla sua azione corrispondono denunce anonime, pesanti intimidazioni e minacce.

Qui non ci sono i Brusca a dettar legge, ma la struttura del corpo sociale è identica: una corruzione dilaniante che ha finito per appiattire le intelligenze più vive, le amministrazioni che non fanno pagare le tasse, i cittadini che ringraziano a suon di voti, i potentati politici che impongono gli stessi tecnici per la redazione delle opere pubbliche più importanti e dei piani regolatori.

Carolina Girasole

Nel 2006, con il 40 per cento dei voti, è sindaco di **Isola Capo Rizzuto**, Calabria, paese controllato dalla mafia che ha sempre condizionato le scelte amministrative, in primo luogo quelle legate allo sviluppo urbanistico. Iniziano anni di intenso lavoro, a volte impopolare, in un contesto in cui i valori della legalità ancora non possono essere dati per scontati e il compromesso è una prassi diffusa. I tentativi di dissuasione non si fanno attendere. Viene usato ogni mezzo: la denigrazione, la diffamazione sul piano personale e professionale e anche l'arma della violenza. È chiaro che l'amministrazione guidata da Carolina dà fastidio. L'ultimo attentato il 7 gennaio 2012 : incendio doloso al Palazzo Comunale.

Qui cose che altrove vengono date per scontate sono ancora un'utopia: dei diritti, dei ruoli, del rispetto delle leggi si ha solo un'idea approssimativa perché la quotidianità si svolge in un contesto culturale che è quello della mafiosità.

"PROPRIETÀ LETTERARIA"